

SE L'EUROPA NON TROVA LA BUSSOLA

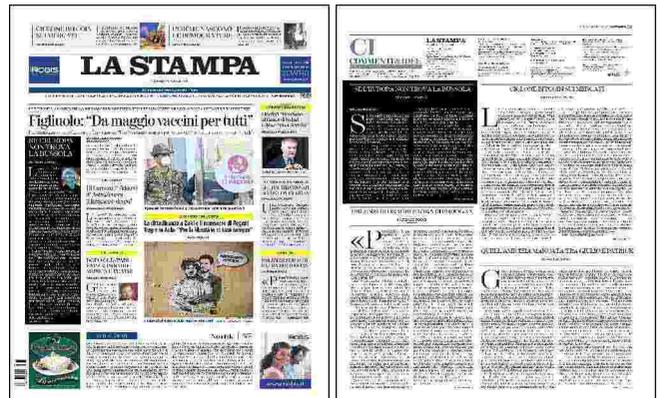
ANTONELLA VIOLA

La notizia della temporanea sospensione del vaccino di Johnson&Johnson è arrivata a gelare le speranze dei tanti Paesi che lo aspettavano per dare una forte accelerazione alla campagna vaccinale. La decisione è partita proprio dagli Stati Uniti, dove l'agenzia regolatoria che vigila sui farmaci - la Fda - ha deciso di sospendere il vaccino temporaneamente e, come dichiarato, con "un eccesso di cautela" a causa di sei eventi trombotici che si sono verificati in donne sotto i cinquant'anni di età. Parliamo di un numero bassissimo di casi: meno di uno per ogni milione di dosi somministrate; tuttavia, la somiglianza con gli eventi trombotici associati al vaccino AstraZeneca ha fatto scattare l'allarme.



I due vaccini usano infatti la stessa tecnologia: un vettore adenovirale modificato per contenere il Dna necessario a produrre la proteina spike del Sars-CoV-2. Non è quindi del tutto inatteso che i due vaccini possano generare risposte simili da parte del sistema immunitario. I rarissimi casi di trombosi innescati dal vaccino prodotto da AstraZeneca sembrano infatti essere causati da un'impropria attivazione del sistema immunitario, che attacca le piastrine e causa i noti fenomeni tromboembolici. Questi eventi, lo ricordiamo, si sono verificati solo in persone giovani, e da qui la decisione di non utilizzare il vaccino nelle persone sotto i sessant'anni di età.

CONTINUA A PAGINA 23



SE L'EUROPA NON TROVA LA BUSSOLA

ANTONELLA VIOLA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se si scoprirà che anche i sei eventi trombotici segnalati dalla Fda sono riconducibili a questa reazione autoimmune, bisognerà applicare al vaccino Johnson&Johnson le stesse regole che stiamo usando per AstraZeneca: dovrà essere utilizzato solo negli over 60.

La Francia si è già mossa in tal senso, dichiarando che il vaccino sarà utilizzato solo in chi ha più di 55 anni. Ancora una volta, senza imparare nulla dagli errori precedenti, l'Europa si muove quindi scomposta e scoordinata di fronte a un tema che, invece, richiede equilibrio e unità. L'Ema, l'agenzia regolatoria europea, non si è ancora pronunciata, prendendosi del tempo per esaminare i dati ed esprimere un parere. Non che da Ema ci si aspetti una decisione vincolante: già nel caso di AstraZeneca, l'agenzia europea è stata vaga e latitante, lasciando a ogni Paese il compito di prendere una decisione non solo in autonomia,

come sarebbe corretto, ma anche senza una indicazione forte e chiara. Nel confronto tra Fda ed Ema, l'agenzia europea ne esce malconca e appare lenta, insicura e ininfluyente.

La difficoltà più grande da affrontare adesso non sarà l'eventuale riorganizzazione della campagna vaccinale perché, comunque, in questo momento, bisogna vaccinare le persone più anziane e la limitazione dei vaccini adenovirali agli over 60 non modifica questo programma. Il problema sta invece nella gestione e nella comunicazione di questo nuovo stop: se tutta l'Europa si muoverà compatta, spiegando le ragioni delle sue scelte, sarà possibile far comprendere ai cittadini che quello che sta accadendo sotto i loro occhi è la più grande dimostrazione dell'efficacia del processo di farmacovigilanza sui vaccini. Ma se ognuno andrà per la sua strada, se si continuerà a dare pareri contrastanti, si metterà davvero a repentaglio la fiducia attuale e futura nei vaccini, nella scienza e nell'Europa stessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA